



Scaramal per 41 voti

Sergio Scaramal riesce a ribaltare nel ballottaggio il risultato del primo turno che aveva visto Scanzio chiudere in testa con quasi due punti percentuali di vantaggio. Nel ballottaggio, Sergio Scaramal prevale con un vantaggio di soli 41 voti.



Simonetti subito eletto

Il centrodestra sbaraglia il campo nel 2009. Viene eletto presidente della provincia il leghista Roberto Simonetti che addirittura al primo turno sfiora il 55% mentre il candidato del centrosinistra Wilmer Ronzani, subentrato a Scaramal, supera di poco il 27%.



INTERVISTE/2

Scaramal e Simonetti, un'eredità difficile

L'avanzare della crisi istituzionale ed economica impose dei tagli che di fatto resero impossibile l'attuazione di molti progetti

■ Prosegue il nostro excursus sulla Provincia di Biella con l'intervista ai presidenti Sergio Scaramal e Roberto Simonetti.

Quando lei assunse l'incarico di presidente della Provincia, avrebbe mai immaginato un epilogo simile?

Sergio Scaramal. Quando fui eletto, la mia idea era quella di amministrare un ente importante per il traino dello sviluppo economico e territoriale del Biellese. Mi resi però subito conto che il futuro era incerto. Se ripercorriamo i bilanci anno per anno, non si potrà fare a meno di notare un progressivo aumento dei tagli. Inoltre, ad aggravare la mia legislatura, ci fu il fatto che la precedente amministrazione aveva acceso parecchi mutui che ingessavano il bilancio. Compresi presto che l'accorpamento era una strada obbligatoria.

Roberto Simonetti. Ovviamente no, anche se già allora si vedevano gli affanni economici dell'ente, tanto che da subito riducemmo drasticamente i capitoli di spesa. Allora si era in procinto di ridisegnare il Paese con il federalismo fiscale: più territorio meno Stato! La legge 42/2009, molti decreti attuativi... poi in fase di concretizzazione vera del decentramento fiscale, la Lega è stata messa in minoranza ed il Governo Monti ha ucciso gli enti locali, con i risultati che oggi giustamente il Commissario Ciuni lamenta.

In questi anni le Province sono diventate il capro espiatorio della spesa pubblica: secondo lei a torto o a ragione?

Sergio Scaramal. La Provincia è l'anello debole, perché subisce più di altri enti il malgoverno nell'utilizzo del denaro dei cittadini a tutti i livelli. È mancato un disegno organico e strategico sulla metodologia da adottare per impostare in maniera efficace l'amministrazione pubblica. Si è partiti in nome del federalismo fiscale senza sapere quali ruoli avessero i vari enti. Si sono create sovrapposizioni e il sistema è saltato.

Roberto Simonetti. A torto. Le province pesano il 2% della spesa pubblica globale nazionale e svolgono un ruolo fondamentale di collegamento fra territorio e istituzioni regionali. Purtroppo sono state svuotate dai consorzi, dagli ATO e dalle società partecipate che ne hanno surrogato i compiti. Per questo vengono percepite come inutili dai cittadini. Si accorgeranno della loro importanza forse troppo tardi. In più i costi fissi non sono cancellabili: stipendi del personale, manutenzioni

e rate dei mutui qualcuno dovrà pagarli, anche a Provincia chiusa. Tra l'altro io non sono costato praticamente niente. Ho fatto il presidente senza mai percepirne l'indennità.

Al posto delle Province, chi si occuperà delle competenze sovracomunali e sub-regionali?

Sergio Scaramal. Penso che, in assenza della Provincia, spetteranno in larga parte alle Regione e la restante parte ai Comuni.

Roberto Simonetti. Il tema è complicato. Quali competenze innanzitutto? I comuni saranno organizzativamente pronti ad affrontare questi oneri? Quali comuni e di che dimensione? La Regione non è troppo lontana per alcuni di questi ruoli? Io ho firmato emendamenti in Parlamento divenuti poi legge, ma purtroppo solo sulla carta perché non applicati, che prevedevano la cancellazione

dei consorzi, degli ATO riportando tutto in capo alle Province. Ma hanno voluto invertire il percorso tenendo le società partecipate chiudendo le Province.

Il bilancio della Provincia di Biella nelle quattro legislature è positivo o negativo? È in virtù di che cosa?

Sergio Scaramal. Un ente che nasce da zero, paga lo scotto dell'avvio. Deve costruire un apparato che prima non esisteva e quattro legislature sono poche per delineare un bilancio che sia attendibile. Oltretutto, ad ogni legislatura è cambiato l'orientamento politico e questo ha reso ancor più difficile costruire un progetto omogeneo. Sicuramente la Provincia ha portato al territorio servizi importanti: la Camera di Commercio, la Prefettura, la Sicurezza. Si è cercato di rilanciare un territorio che pareva addormentato. Questa Provincia è nata nel pieno di una crisi istituzionale e politica e ha fatto quello che ha potuto. Un sei in pagella, però, glielo darei.

Roberto Simonetti. Io lo considero un bilancio positivo. Ora per lo meno tutti sanno che Biella esiste, a prescindere dal mobilificio Aiazzone. Essere Provincia ha dato la possibilità al territorio di esprimersi autonomamente. Purtroppo gli individualismi locali talvolta hanno prevalso sulla visione di insieme e questo ha ridotto la possibilità di sviluppo del distretto laniero. Biella non ha ancora cambiato classe dirigente da oltre 30 anni. L'unico giovane ai vertici sono stato io. Direi che sia ora veramente di rinnovare un po'.

Quali dei progetti inizialmente posti sul tavolo della Provincia sono, secondo lei, rimasti al palo? E quali invece sono stati realizzati?

Sergio Scaramal. Il tormentone è stato quello dell'autostrada, un tema che, anziché unire le forze, le ha divise. Più che una scelta strategica per il territorio è stata utilizzata come cavallo di battaglia per la campagna elettorale di Scanzio. È mancato invece il rafforzamento delle linee ferroviarie; questo poteva davvero cambiare volto al territorio. Non siamo stati capaci poi di sviluppare in modo intelligente l'università. Tra i progetti realizzati, invece, annovero la banda larga. L'insuccesso maggiore? La mancanza di dialogo tra enti. E la Provincia qui avrebbe dovuto rivestire un ruolo prioritario, che invece è mancato.

Roberto Simonetti. Tutte le amministrazioni hanno lavorato per ridurre il gap infrastrutturale a cui Vercelli ci relegò dopo anni di disinteresse. Le arterie stradali interne sono tutte fatte: la Cossato-Vallemosso, la Biella-Mongrando attraverso il Maghettono, le gallerie di Cromosso e di Candelo, il Tracicolino per ricordare le più importanti. Grazie alla Provincia abbiamo portato un progetto realizzabile di collegamento autostradale alle valutazioni del Ministero. È solo più questione di giorni per finire l'iter autorizzativo. Per i treni abbiamo tutti lottato, chi comprando le locomotive chi come me realizzando il diretto Biella-Milano. Qui c'è ancora molto da fare.

La Provincia di Biella ha effettivamente, a suo modo di vedere, rivestito un ruolo determinante per il territorio?

Sergio Scaramal. No, non credo abbia cambiato la vita dei cittadini. Anche perché una Provincia di 180mila abitanti ha un peso politico risibile sul tavolo regionale.

Roberto Simonetti. Sì, soprattutto di collegamento inter-istituzionale. Ricordo il Patto per il Biellese, il Prestito d'Onore, il Fondo di Garanzia per l'accesso al credito. Avremmo potuto fare di più ovviamente. Ma di fondi per finanziare le iniziative negli ultimi 5-8 anni non ce n'erano.

Rifacendosi anche all'esperienza precedente al 1970, dovendo scegliere, lei abolirebbe le Province o le Regioni?

Sergio Scaramal. Un paragone con il 1970 è

difficile, oggi si ragiona con una visione europea. Una Provincia come la nostra non ha più senso. E a livello regionale bisogna pensare in termini di quadrante: unirci a Vercelli è mettere insieme la fame con la sete. Manterrei le Province, ma con funzioni precise e a più ampio raggio sul territorio. La cosa fondamentale, tuttavia, è cambiare la cultura degli amministratori. Devono recuperare quel senso di servizio ai cit-

adini e non pensare alla politica come a un trampolino di lancio per fare carriera. I cittadini danno agli amministratori la delega per amministrare le loro risorse: o si è all'altezza, oppure si deve andare a casa.

Roberto Simonetti. Io abolirei lo Stato. Meno Stato, con solo competenze federali (difesa, esteri), più territorio. Macroregioni con autonomia fiscale propria (Nord, Centro e Sud), province dimezzate, Biella inserita nel quadrante di Novara, Vercelli e Verbania. Fusione dei Comuni per raggiungere almeno la quota di 10.000 abitanti. Chiusura totale dei consorzi, delle partecipate e delle Autorità d'Ambito. **A Roberto Simonetti è stata posta un'ultima domanda: «Alla luce di quanto è accaduto nelle ultime elezioni, si comporterebbe ancora nello stesso modo? Rinuncerebbe ancora alla presidenza della Provincia?».**

Perché, cosa è successo? Io ho visto vincere la Lega in Lombardia con Maroni Presidente imboccando così la macroregione. Ho visto Bersani perdere elezioni praticamente già vinte con un recupero impensato di Berlusconi. Io ho lanciato un macigno nello stagno per far riflettere. Pochi però lo hanno fatto: ci stanno portando via il territorio e il dibattito punta su di me. È riduttivo e strategicamente povero. Tra l'altro i fatti mi stanno dando ragione. Io faccio scelte che non sono finalizzate ad un tornaconto elettorale, ma che perseguono obiettivi politici: io non farò mai il liquidatore fallimentare

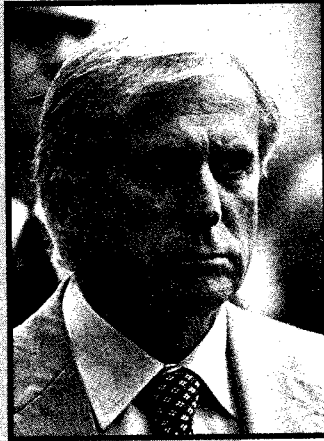
del mio territorio a causa dei tagli ai finanziamenti che Roma ci ha imposto. Se si deve chiudere per asfissia economica indotta, e non derivante da incapacità gestionale locale, allora il liquidatore sia un rappresentante del Governo che ci ha massacrato senza neanche risolvere i problemi nazionali. Ringrazio il Commissario Ciuni per come sta lavorando per definire questa difficile ed ingarbugliata situazione.

LUISA NUCCIO

L'esodato

Sergio Scaramal

Di origine veneta, Sergio Scaramal compirà quest'anno 60 anni. Dal 1990 è stato sindaco a Cossato e ha ricoperto anche il ruolo di vicepresidente del Cissabo. Operaio Telecom, quando ha deciso di abbandonare la politica nel 2009 è entrato in mobilità. Ora è un esodato, in quanto non è riuscito a reinserirsi nel mercato del lavoro. È impegnato ora nella cooperativa sociale "Il Cammino" nell'ambito delle attività artigianali.



Il geometra

Roberto Simonetti

Vive a Biella con la moglie Barbara. È geometra libero professionista, con studio a Mongrando. Si è diplomato nel 1992 e nello stesso anno ha cominciato a lavorare in alcuni cantieri. Ha sempre coltivato la passione per la musica e suonava la batteria in un complesso hard-rock. I suoi pezzi preferiti sono quelli degli ACDC e quelli dei Metallica. Entrò in politica a 20 anni nelle file di Lega Nord. È stato parlamentare fino alla scorsa legislatura.

